ANNO XIII. Mercoledì, 4 Luglio 1860. N. 183.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 28	L. 14	L. 8
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik Mag, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 LUGLIO

L'AMBIZIONE DEL PIEMONTE.

Non è da maravigliarsi, per chi conosce la forza dell'abitudine, come dacchè si prese a ritornello da taluno, qual causa dell'agitazione italiana, l'ambizione del Piemonte, continui ad essere quest'ambizione il motore unico di tutti gli avvenimenti che si succedono nella penisola. Si avrebbe un bel notare, che veramente al presente il Piemonte o non esiste più, od esiste solamente come una provincia del nuovo stato, di cui si attende il battesimo, quantunque sia già grandicello: si avrebbe un bell'osservare che la Sicilia erasi sollevata già da più d'un mese, senza che nessuno qui si risolvesse ad aiutarla; che finalmente Garibaldi salpando da Genova mostravasi tutt'altro che in amichevoli relazioni col nostro governo; tutto questo sarebbe tempo e fatica ed inchiostro sprecato, perchè in certi cervelli l'idea dell'ambizione piemontese si assise in modo irremovibile e vi assunse l'autorità d'un assioma.

Noi crediamo che gli avvenimenti dell'Italia meridionale al pari di quelli dell'Italia centrale, siano germogliati dalla precipitata pace di Villafranca, la quale consacrava la dominazione austriaca nell'alta Italia; e siamo intimamente convinti che gl'italiani si diedero con cura intensa a sbrigarsi delle loro dinastie, appunto per togliere all'Austria i suoi alleati; ma sino a quando i tempi più calmi non abbiano fatto penetrare in altri questo nostro convincimento che crediamo solo conforme al vero, sarebbe vano il discuterne, tanto più che la nostra attenzione è tratta di preferenza alle gravi quistioni che da questi avvenimenti sono generate.

Con quale animo l'Europa giudica questa nuova fase della rivoluzione italiana? Non può negarsi che lo spodestamento dei principi o per mezzo del voto universale ma pacifico dell'Italia centrale, o per mezzo del voto armato della Sicilia, sia una nuova forma introdotta nelle quistioni diplomatiche che finora non era ricevuta. È naturale pertanto che grande simpatia non abbiasi potuto manifestare a proposito di fatti che tutte contrariavano le consuetudini e gli usi ricevuti. Non per ciò crediamo a quella ostilità, che secondo alcuni giornali sarebbe stata manifestata da alcuna delle grandi potenze che meno direttamente è interessata nella quistione italiana. La Russia e la Prussia hanno in Italia un interesse di equilibrio europeo, ma sinchè questo non sia violentemente scosso, non vediamo ragione perchè abbiano ad assumere la parte odiosa di difendere un'oppressione che a loro non profitta.

Che la Francia possa preferire di dare alle cose italiane un indirizzo piuttostochè un altro, nessuno vorrà negarlo; ma dal momento ch'essa si è impegnata a mantenere il principio del non intervento, assunse con questo l'impegno di attendere l'esperimento che gli italiani vogliono fare da sè e non permettere che da altri sia frastornato. Il solo punto che la Francia sembra di non voler lasciare alle libere esperienze degli italiani è Roma, dove essa ha un interesse che ben facilmente si comprende.

L'Inghilterra ci fu troppo favorevole in occasione delle annessioni dell'Italia centrale, perchè abbia a mostrarsi avversa ad altri rivolgimenti che seguano lo stesso pendio. Purchè altre potenze europee non vi si frammischino, la quistione per essa è risoluta.

Resta l'Austria e sul sentimento di questa potenza non è permesso il menomo dubbio. L'Austria spera ancora che tutto quanto avvenne da un anno a questa parte abbia a svanire come un cattivo sogno. Per lei il riacquisto della Lombardia, la ristorazione dei principi nell'Italia centrale e fors'anche una qualche maggiore estensione a' suoi antichi possedimenti, come pegno contro il rinnovarsi di simili sventure, costituisce la vera, la sola politica della dinastia absburghese. Come pertanto possa vedersi dall'Austria la nuova fase politica nel sud dell'Italia è facile lo immaginare.

Il re di Napoli ed il papa erano i due alleati, su cui contavasi a Vienna per rifare il cammino perduto, ed è perciò che la capitolazione di Palermo deve essere suonata amara all'orecchio del gabinetto di Vienna, come quella che provava la fragilità dell'appoggio su cui erasi fatto assegnamento. Ma meglio poco che nulla; ed è perciò che l'Austria, la quale vedrebbesi alla vigilia di dover abbandonare l'Italia il giorno in cui dovesse restare sola e senza alleati, e quindi senza speranza di riprendere quell'influenza per cui potevansi dire non del tutto sprecati i sacrifici che le costava l'attitudine militare a cui era condannata, l'Austria si mostrerà ora grande fautrice delle riforme napolitane.

Veggasi infatti nel seguente passo di una corrispondenza mandata da Vienna all'*Osservatore Triestino*, come consigliero di queste riforme sia stato il prrincipe Petrulla partito da Vienna dove trovavasi accreditato qual ministro di S. M. il re di Napoli:

Nella capitale, le opinioni sono divise sul punto, se si debbano attendere, o no, grandi risultati dalla chiamata del principe Petrulla a Napoli e dalle riforme che vi si connettono. Non si può dissimularsi che il presente momento non è favorevole all'introduzione di riforme molto ampie. Adesso nel regno di Napoli non si può punto pensare a lotte parlamentari, giacchè ne deriverebbe uno sconvolgimento generale. Se oggi venisse concessa una costituzione liberale, bisognerebbe simultaneamente sospenderla per qualche tempo mediante una legge marziale. Il regno di Napoli abbisogna ora di una energica dittatura militare, come l'ebbe la insurrezione in Garibaldi; ma solo dopo la vittoria, e per assicurarla, avrebbesi d'uopo d'una costituente o cosa simile. Le larghe concessioni politiche verrebbero ora troppo presto o troppo tardi. Bisogna pigliare la situazione com'è.

Adesso è solamente necessario di condurre vigorosamente la guerra, di eseguir colpi contro la insurrezione prima che questa siasi pienamente sistemata, prima che Garibaldi abbia avuto tempo di assediare Messina regolarmente. Particolarmente i napoletani non debbono lasciar tempo a Garibaldi di formare una flottiglia, la quale potrebbe molestare le coste della terraferma di Napoli, che sono estese, lunghe e però difficili a guardarsi. In ispecialità bisogna che s'impedisca anticipatamente agli incrocciatori naviganti colla bandiera tricolore di suscitare sommosse nel continente, come si fece sinora, giacchè altrimenti le truppe regie verrebbero sparpagliate all'infinito, e potrebbe subentrar la necessità di sguernire la capitale stessa dalle truppe destinate a difenderla.

Importa sopratutto di vivere, giusta il corrispondente austriaco, fingere una costituzione a cui lo stato attuale di guerra sarà di scusa se subito non sia dato effetto, riconquistare il terreno perduto, e ciò che accadrà dopo non ci vuol molto acume per indovinarlo. Non vi ha bisogno di rovistare molto addietro nelle storie per sapere quello che si avrà da fare.

In ogni modo i consigli che il corrispondente austriaco dà al governo napolitano possono servire anche agli italiani. Basta solo che sappiano leggerli alla moda con cui si legge l'arabo; vale a dire a rovescio.

LA CONFERENZA.

L'insurrezione della Sicilia, il convegno di Baden e la quistione orientale hanno distolta l'attenzione dalla quistione svizzera.

Questa risorge ora colla notizia che l'Inghilterra e la Russia accetterebbero una conferenza.

Non è una proposta nuova questa che è stata fatta; ma che ora può più facilmente essere accettata.

La Francia non ammetteva la conferenza, senonchè dopo che il trattato del 24 marzo fosse un fatto compiuto.

La conferenza non può quindi incontrare ostacolo nella Francia.

Ma quella non può aver altro scopo, fuorchè di sancire la neutralità svizzera.

Il governo elvetico dee rinunziare alla domanda di annessione del Faucigny e del Chiablese. Dinanzi al fatto compiuto nè Inghilterra nè Russia muovono obbiezioni: nè potrebbero, chè la Francia non vi si adatterebbe.

L'Austria pure non sarebbe contraria alla conferenza; ma vorrebbe escluderne il Piemonte.

Al governo austriaco vengono i brividi al solo pensiero della presenza del Piemonte; ma a quest'ora dovrebbe già esservisi avvezzata. Non l'ebbe presente nel congresso di Parigi? Non è intervenuto alla conferenza di Zurigo?

Noi siamo persuasi che l'Austria finirebbe per rassegnarsi anche questa volta, se mai la conferenza finisse per radunarsi.

Certo è che il nostro governo deve insistere per esservi ammesso, e che le altre potenze non possono opporre alla sua istanza fondate obbiezioni.

SICILIA

Riassumiamo dal *Giornale Ufficiale di Sicilia* i seguenti nuovi decreti del dittatore:

Il questore d'ogni distretto avrà alla sua dipendenza un delegato per aiutarlo e supplirlo.

È riserbata al dittatore la facoltà di nominare tutti i funzionarii pubblici, sia direttamente, sia indirettamente, dietro proposta dei rispettivi governatori.

Le fedi di credito emesse dalla cassa di corte in Messina, a qualunque data appartengano, non avranno corso nell'isola, finchè le truppe borboniche occuperanno quella città.

I governatori di prima classe saranno anche presidenti dei consigli degli ospizii.

Ecco come il *Giornale Ufficiale di Sicilia*, colla data del 23, annuncia il ritiro di Torrearsa e Pisani:

Dopo la risposta data dal dittatore ieri allo indirizzo del consiglio civico di Palermo, da noi pubblicata per le stampe, due dei segretarii di stato, il marchese di Torrearsa e il barone Pisani, si sono dimessi dal loro posto, riconoscendo di non poter seguire, secondo le loro idee, quella linea di condotta che il generale ha creduto indispensabile alla salute del paese di dover prendere.

Leggesi nello stesso *Giornale Ufficiale di Sicilia* il seguente indirizzo:

Alle donne siciliane.

I prodi delle giornate di Calatafimi e di Palermo soffrono tuttavia con magnanima fermezza il dolore delle ferite che a noi frutteran patria e libertà: nè è ancor cessata la lotta della redenzione delle nostre contrade, sul suolo italiano; non sarà quindi mai superflua al bisogno degli ospedali e delle ambulanze la largizione di filacce, di bende, di pannilini di ogni maniera. Si dia una parte dei nostri piaceri, dei nostri ozi, degli agi al sollievo di chi volonteroso fu prodigo della vita per noi; le madri esortino le fanciulle ad affaticar le mani nel pio ufficio, e ispirino così nei teneri petti e nelle menti il santo pensiero e l'amor della patria: i nostri figli sono il nostro avvenire. Sia l'opera pronta, ognuna si reputi a ventura, ad onore di esser prima a recar soccorso. Qual dovere è più sacro?

Si avverte che le contribuzioni di tali oggetti si devono inviare o consegnare al capo dell'ambulanza, sig. Ripari, nel Collegio Massimo.

La *Gazzetta di Genova* del 2 reca quanto segue:

Il cav. Piola, segretario di stato per gli affari della marina in Sicilia, nel partire da Genova si accommiatò da'suoi compagni col seguente indirizzo:

Compagni!

Non saprei allontanarmi dalla famiglia colla quale per sedici anni io divisi e fortuna e fatiche, senza rivolgerle una parola d'addio che valga a rammentarmi a tutti i mambri della medesima.

Chiamato dal libero governo della Sicilia a sostenere una carica molto superiore alla mia capacità, avrei forse esitato a sobbarcarmivi, se lo ardente mio desiderio di coadiuvare a tanti valorosi, corsi a sacrificarsi per l'italiana rigenerazione, ed il timore di recare offesa al distinto corpo cui apparteneva, non mi avessero imperiosamente comandato di accettare.

Non personale ambizione, nè malcontento da parte de'miei superiori contribuirono a questa mia decisione; chè anzi avrei continuato con orgoglio la carriera della marina militare ora maggiormente che incontrò la sorte d'essere guidata da quel Sommo che tutto vede, e che saprà avviarla a quell'apice di grandezza cui il genio italiano seppe sempre elevarsi.

Compagni miei, quantunque materialmente divisi, ci unisca un pensiero, quello della patria, dell'indipendenza totale del nostro paese. Sulla terra o sul mare, sia in pace che in guerra, colle parole tutti possiamo aiutare, ed in ogni momento, la grand'opera dell'indipendenza nazionale.

Con simil pensiero io vi lascio, fiducioso che questo possa un giorno riunirci liberi ed indipendenti.

Tutto vostro

PIOLA.

Genova 30 giugno 1860.

Leggiamo nell'*Epoca* di Madrid:

« Un dispaccio telegrafico pubblicato il 25 a Londra, dice che l'ambasciatore di Spagna a Torino aveva dichiarato al conte di Cavour che abbandonerebbe quella corte se il governo piemontese non impediva la spedizione di Sicilia.

Questa notizia manca di esattezza.

Il nostro rappresentante ha potuto manifestare più o meno e particolarmente le poche simpatie che merita la causa rivoluzionaria; però da ciò ad un passo ufficiale che non cesserebbe di essere importante, havvi un'immensa distanza.

Il sig. Duro, incaricato d'affari presentemente a quella corte, non ha potuto fare un simile passo che siamo autorizzati e dichiarare inesatti.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 3 LUGLIO

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta antecedente.

Il senato, udite le relazioni del sen. *Moris* e *Cibrario*, convalida le nomine dei sen. prof. Bufalini e Puccinotti, e di monsignor Novasconi vescovo di Cremona.

Pres. Pongo ai voti il seguente progetto di legge:

« Art. 1. Saranno pubblicati ed avranno immediata esecuzione nelle provincie dell'Emilia e della Toscana gli articoli 19, 20 e 21 della legge 30 ottobre 1859, sulle competenze del consiglio di stato.

« Art. 2. Saranno egualmente pubblicati in Toscana gli articoli 268, 269 e 270 del codice penale, approvato con la legge dei 20 novembre 1859.

« Per l'applicazione ed esecuzione delle pene comminate dai medesimi, saranno altresì pubblicati gli articoli 56, 60 § 1, 61, 64, 67 di detto codice.

« La pena del carcere sarà scontata in Toscana, per i casi contemplati dalla legge presente, senza gli aggravamenti del sistema penitenziario.

« Art. 3. La cognizione delle cause previste negli articoli 268 e 269 spetterà anche in Toscana alle corti di assise da istituirsi a forma della legge relativa ai delitti commessi col mezzo della stampa; ma quelle cause che occorresse far decidere

primachè sia compiuta la installazione delle corti di assise saranno portate avanti le regie corti criminali di Firenze e di Lucca, secondo il consueto loro rito. »

Chiesi. Se vi ha legge utile ed opportuna è questa che vien sottoposta alle vostre considerazioni. Pur troppo la corte di Roma, traviata da mondane passioni, violando i precetti del divino suo maestro, eccita contro noi quella parte settaria che usa di tutte le arti ed abusa delle cose più sante per seminare la discordia ed eccitare il disordine. V'ha poi una parte del clero, parte eletta, che prega con noi per la felicità del re e della patria, ma questa parte eletta viene minacciata dalle male arti dei tristi. Voi ricordate l' interpellanza Roncalli e la nobile risposta del ministro guardasigilli. La legge che il ministro diceva fatta per reprimere quelle arti esiste nelle antiche provincie, e colla legge che vi è sottoposta si tratta di allargarla ad altre provincie. Non esaminerò il merito di queste leggi; guai a noi, o signori, chè troppo verrebbe ritardata la tanto desiderata unificazione quando ogniqualvolta si trattasse di applicare alle provincie annesse una legge esistente nelle antiche provincie, si volesse sottoporla alla tortura di una minuziosa discussione. Importa ora soltanto di estendere queste stesse disposizioni alla Toscana ed importa assai, perchè anche nel giardino della Toscana pose radice la mala pianta del gesuitismo.

Nelle provincie dell' Emilia è già in vigore il codice penale sardo e quindi le disposizioni che ora si tratta di estendere alla Toscana. Ma già anche prima il dittatore aveva avuto cura di pubblicarvi le leggi vigenti nelle antiche provincie del regno. Votate dunque la legge e faremo un passo di più verso quella unificazione che è nei voti del parlamento e della nazione.

Letti ed approvati gli articoli, si fa l' appello nominale.

Risultato della votazione :

Votanti	62
Sì	50
No	12

Il senato adotta.

Pres. Pongo ai voti il secondo progetto di legge all'ordine del giorno, per l'autorizzazione di una nuova spesa sull' esercizio 1860, per l'attuazione del ministero di agricoltura e commercio.

Vengono approvati gli articoli senza discussione.

Pres. Viene in discussione il progetto di legge, d' iniziativa della camera dei deputati, per una esposizione agraria, industriale e di belle arti, da tenersi in Firenze nell'anno 1861.

Corsi (ministro). Il progetto primitivo parlava di esposizione industriale ed agraria ; fu dietro mia proposta che si fece quella aggiunta nel progetto primitivo. La commissione nella sua relazione vorrebbe tolta quell'aggiunta, e dice d'esserne stata trattenuta soltanto dal timore di rendere impossibile la desiderata esposizione. Mi credo quindi in dovere di dar ragione di quella mia mozione. (L'oratore continua combattendo uno ad uno gli argomenti addotti nella relazione per far accettare la soppressione di quella sezione delle belle arti).

Jacquemoud. Pronuncia un discorso in francese per combattere in nome della minoranza della commissione la proposta contenuta nella relazione. Indi espone alcuni principii sul modo di classificare ed accordare i premii. Si pronuncia contro il sistema di accordare varii generi di medaglie, d'oro, d'argento e di bronzo, invitando il ministro a voler disporre, perchè nella distribuzione dei premii si adotti una sola medaglia, quella di bronzo.

Sen. *Martinengo* (relatore) difende l' operato della maggioranza della commissione.

Pres. Pongo ai voti gli articoli.

Sono approvati.

Lo scrutinio segreto da il risultato seguente:

Per il primo progetto:

Votanti	70
Sì	65
No	5

Il senato adotta.

Per il secondo progetto :

Votanti	70
Sì	63
No	7

Il senato adotta.

Pres. L'ordine del giorno porta ancora la discussione di due distinti progetti di legge concernenti, l'uno maggiori spese sul bilancio 1859, per servizio dei telegrafi, e l'altro pure maggiori spese sul bilancio 1860 delle provincie toscane, adottati dalla camera elettiva.

Gli articoli vengono letti ed approvati senza discussione.

Si fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Votanti	70
Sì	69
No	1

Il senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Il senato è convocato giovedì alle 2.

FATTI DIVERSI

Le ferie de' tribunali. Con R. decreto 24 scorso è prescritto :

Art. 1. Le ferie o vacanze annuali per le corti ed i tribunali di circondario di terraferma comincieranno il 7 di agosto, e termineranno il 4 di novembre inclusivamente, e per la corte ed i tribunali di circondario di Sardegna avranno principio il 2 di aprile, ed avranno termine il 30 giugno pure inclusivamente.

Nel rimanente corso dell' anno sono feriati i soli giorni riconosciuti per festivi nello stato.

Art. 2. Il tempo delle ferie o vacanze sarà ripartito dai primi presidenti e dai presidenti fra i membri delle corti e dei tribunali, dai procuratori generali, dai procuratori del Re, dagli avvocati e dai procuratori dei poveri fra i loro sostituiti nella misura prescritta nell'alinea dell'art. 99 della legge 13 novembre 1859, ed in quel modo che sarà richiesto dalle esigenze del servizio.

Art. 3. Le tabelle di ripartizione delle ferie dovranno formarsi un mese prima che queste abbiano principio, e saranno in via gerarchica trasmesse al ministero di giustizia per la loro approvazione.

Art. 4. Nelle corti e nei tribunali, negli uffizi del pubblico ministero, dell'avvocato e del procuratore dei poveri, in cui il numero del personale o le esigenze del pubblico servizio non fossero per consentire che alcuni dei loro membri partecipino alle ferie o vacanze annuali nel tempo o nella misura accennati negli articoli 1 e 2, verrà loro concesso dal ministero di giustizia un congedo corrispondente nel corso dell'anno.

Art. 5. Alle ferie dei giudici di mandamento sarà provveduto sulla loro domanda dal ministero della giustizia mediante la concessione di congrui congedi compatibili colla regolare spedizione degli affari.

Lo stesso avrà luogo pei segretari, sostituiti segretari delle corti, dei tribunali, delle giudicature, degli uffizi del pubblico ministero e degli avvocati dei poveri, e per gli altri ufficiali giudiziari non contemplati nel presente decreto.

Art. 6. Le suddette domande di congedo dei giudici di mandamento, dei segretari del pubblico ministero, di quelli dell'avvocato dei poveri e delle giudicature non che degli altri ufficiali giudiziari di cui nel precedente articolo saranno presentate al pubblico ministero, dal quale verranno trasmesse al ministero di giustizia col suo voto.

Le domande di congedo dei segretari delle corti e dei tribunali saranno presentate ai primi presidenti e presidenti, i quali, udito il procuratore generale od il procuratore del Re, le trasmetteranno pure col rispettivo voto al ministero di giustizia.

Art. 7. Il presente decreto avrà vigore cominciando dal giorno stesso della sua pubblicazione in quelle provincie del regno ove è attuato l'ordinamento giudiziario in esecuzione della legge 13 novembre 1859, numero 3781.

R. Esercito. S. M. ha promesso i luogotenenti dell'arma di fanteria sottodescritti al grado di capitano nell'arma stessa:

Con decreto del 14 maggio:

Lovera Demaria cav, Gerolamo Luigi, applicato allo stato maggiore del 5° dipartimento militare, applicato allo stato maggiore della divisione militare di Genova;

Perroni Angelo, 21 regg. fant., 40 regg. fant.;

Carutti Luigi Leone, bersaglieri, bersaglieri;

Gabrielli Marco, 51 regg. fant., 51 regg. fant.;

Grimaldi Carlo, 52 id., 52 id.;

Peri Achille, 52 id., 52 id.;

Barozzi nobile Pietro, 52 id., 52 id.;

Rossi Eugenio, 31 id., 14 id.;

Guidi Pietro, 29 id., 15 id.;

Cecconi Paolo, 36 id., 66 id.;

Albanesi Giovanni, 25 id., 37 id.;

Reale Paolo, 47 id., 47 id.;

Pistone Giuseppe, 48 id., 47 id.;

Brambilla Eliseo, 12 id., 12 id.;

Ferrari Paolo, 25 id., 43 id;

Con decreto del 15:

Tommasi Eugenio 33 regg. fant., 17 regg. fant.;

Bargilli Eugenio, 30 id., 18 id.;

Torelli Carlo, 16 id., 44 id.

Con decreto del 16 maggio:

Bernardini Giulio, 33 regg. fant., 19 regg. fant.;

Mori Ubaldini nob. Luciano, 31 id., 22 id.;

Poffa Luigi, 23 id., 45 id.

Con decreto del 17:

Bacchi Paolo, 33 regg. fant., 23 regg. fanteria;

Gabrielli Raffaello, 31 id., 26 id.;

Rezia Carlo, 9 id., 46 id.

Con decreto del 18:

Boncinelli Michele, 33 regg. fant., 15 regg. fant.;

Boncinelli Carlo, cacciatori franchi, 27 id.;

Ragazzoni Antonio, 22 regg. fanteria, 22 id.

Con decreto dal 19:

Giolli Gustavo, 34 regg., fant., 34 regg. fant., continuando nella carriera di direttore dei conti;

Heusch Nicola, R. Liceo militare in Firenze, 18 idem;

Nazzari Luigi, 22 reggimento fanteria, 47 idem.

Con decreto del 20:

Baroncelli Camillo, bersaglieri, bersaglieri;

Benassi Antonio, id., id.;

Corbolani Jacopo, 24 regg. fant., 41 regg. fant.

Con decreto del 21:

Di Poggio Enrico, 31 regg. fant., 15 regg. fant.;

Bazzanti Cesare, 36 id., 16 id.;

Decarolis Emilio, 23 id., 49 id.

Con decreto del 22:

Bazzanti Carlo, R. liceo militare in Firenze, 7 reggim. fanteria;

Santerelli Gio., 55 regg. fant., 13 id.;

Strada Annibale. bersaglieri, bersaglieri,

Mocenni nob. Stanislao, aggiunto allo stato maggiore, 15 regg. fanteria.

Con decreto del 23:

De Notter nob. Oreste, R. liceo militare in Firenze, 11 reggimento fanteria;

Fazzi Zenone, collegio milit. in Firenze, 6 id.;

Bertolotti Alessandro, 21 regg. fant., 50 id.;

Con decreto del 24:

Lamberti Leopoldo, bersaglieri, bersaglieri;

Angioli Antonio Baldassare, collegio militare in Firenze, 10 reggim. fanteria;

Arbizzoni Enrico, 5 regg. fant., 37 id.

Con decreto del 25:

Calderai Leopoldo, 33 regg. fant., bersaglieri;

Arganini Costante, 29 id., 3 regg. fanteria;

Genda Luigi, 4 reggimento granatieri, 4 reggimento granatieri;

Mori Antonio, aggiunto allo stato maggiore, 18 reggimento fanteria.

Con decreto del 26:

Pagnini Gio. Battista, 29 reggimento fanteria, 19 reggimento fanteria;

Remedj Raffaello, 30 id., 23 id.;

Treccani-Chinelli Angelo, 14 id., 38 id.;

Con decreto del 27:

Casini Francesco, 34 reggimento fanteria, 26 reggimento fanteria;

Rimediotti Eustachio, 34 id., 3 id.;

Negri Santo, bersaglieri, bersaglieri.

Con decreto del 28:

Calosi Eugenio, 34 reggimento fanteria, 16 reggimento fanteria;

Vistarini Francesco, arma di fanteria, 11 id.;

Gallarati Pietro, 8 regg. fanteria, 41 id.

Con decreto del 29:

Gagliani Giuseppe, 34 reggimento fanteria, 26 reggimento fanteria;

Magri Giovanni, 34 id., 23 id.;

Reggio Angelo, 3 id., 42 id.;

Con decreto del 30:

Fabbrini Agostino, 33 regg. fanteria, 33 regg. fanteria, continuando nella carica di direttore dei conti;

Melani Giovanni, 31 id., 11 id.;

Spreafico Cristoforo, 10 id., 40 id.;

Con decreto del 31:

Muscas Antonio, 34 regg. fant., 6 regg. fant;

Chiesa Giuseppe, bersaglieri, bersaglieri;

Rossetti Carlo, 27 regg. fanteria, 44 regg. fant.;

Con decreto del 1° giugno:

Rota Amos, 6 regg. fanteria, bersaglieri;

Schlechtleitner Antonio, 24 id., 46 regg. fant.;

Taglietti Francesco, 10 id., 51 id.;

Dellavalle Ognissanti, applicato allo stato-maggiore del 5° dipartimento militare, applicato allo stato-maggiore del 5° dipartimento militare;

Rossi Camillo, 20 regg. fant. 49 regg. fanteria;

Ferrari Giuseppe, coll militare in Milano, 50 id.;

Rotingo Andrea, 7 regg. fanteria, 41 id.;

Rota Giuseppe, coll. militare in Milano, 38 id.;

Ballio Giuseppe, 20 regg. fanteria, 41 id.;

Carletti Carlo, 20 id., 45 id;

Salvadori Luigi, bersaglieri, bersaglieri;

Archetti Lorenzo, 4 regg. fant., 46 regg. fant.;

Galli Ludovico, bersaglieri bersaglieri;

Dall'Argine Ernesto, id. id.;

Lopez Giuseppe, 26 regg. fant., 33 regg. fant.;

Sienkiewiez Roberto, 1 id., 1 id.;

Bertetti Tommaso Pietro Antonio, 16 id., 42 id.;

Testa Raffaele, 2 regg. granatieri, 49 id.;

Rasario Gio. Battista, 13 regg. fant., 42 id.;

Novellis di Coarazze cavaliere Cesare, bersaglieri, bersaglieri;

Baistrocchi Achille, id. id.;

Dall'Olio Leopoldo, id., id.;

Tibaldi Francesco, 14 regg. fanteria, 41 reggimento fanteria;

Valetta Francesco Lorenzo, 22 id., 51 id.;

Potoski Ladislao, 2 regg. granatieri, 45 id.;

La Salle Ippolito, 19 regg. fant., 46 id.,

Leidi Francesco Leopoldo, 3 id., 46 id.;

Gazzano Lorenzo, bersaglieri, bersaglieri;

Raspagni Giuseppe, 19 regg. fanteria. 44 reggimento fanteria;

Greppi Giorgio, 28 id., 49 id.;

Galleano Carlo Ambrogio, 19 id., 50 id.;

Gusberti Paolo, bersaglieri bersaglieri:

Rizzetti Eugenio, 8 regg. fanteria, reggimento fanteria;

Nullo Giovanni, bersaglieri, bersaglieri;

Lombardi Evandro, 18 regg. fanteria, 18 reggimento fanteria, cessando di essere comandato al battaglione di figli di militari;

Bonfatti Giuseppe, 29 id., 26 id.;

Burlando Antonio, 3. regg. granatieri, 49 id.;

Travella Gabriele, 8 regg. fant., 50 id.;

Martini Federico, 12 id., 42 id.;

Deangelis Ignazio, 24 id., 50 id.;

Cantelli Ignazio Giuseppe, 8 id., 39 id.;

Rosso Pietro, 19 id., 45 id.;

Boetti cav. Eugenio, bersaglieri, bersaglieri:

Scotta Agostino, corpo d'amministrazione, 51 reggimento fanteria;

Gallaman Augusto, bersaglieri, bersaglieri;

De Asarta cav. Luigi Gaetano, 16 reggimento fanteria, 39 regg. fanteria;

De Borlasca Stanislao Augusto, 2 reggimento fanteria, 2 id.;

Ceresa di Bonvillaret cav. Francesco, aggiunto allo stato maggiore, 6 id.;

Elio Zaverio Isacco Giovanni, id., 1 id.;

Tournon Adriano, 2 regg. fanteria, 38 id.;

Borelli Ignazio, 14 regg. fant., 50 id.;

Amoretti Luigi Alessandro, corpo d'amministrazione, 39 id.;

Ceresa di Bonvillaret cav. Arnulfo, aggiunto allo stato maggiore, 2 regg. granatieri;

Castelli Emilio Gerolamo, id., 16 regg fant.;

Cagni Manfredo Bruno, id., 1 regg. granatieri;

San Martino-Valperga conte Guido Carlo, id., 1 reggimento fanteria;

Vassalli Enrico Carlo Giuseppe, 4 reggimento granatieri, 4 reggimento granatieri;

Garassini Bartolomeo Onesto, bersaglieri, bersaglieri.

Intendenza di Bologna. — Sua Maestà con decreti in data delli 3 scorso mese ha dispensato l'avv. Lodovico Berti, in seguito a sua domanda, dalla carica di consigliere presso l' intendenza generale di Bologna, ed ha incaricato il consigliere presso la stessa intendenza generale avv. Paolo Geranzani di far le veci dell'intendente generale in caso di assenza o d' impedimento del medesimo.

Elezioni politiche. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 2:

« Nelle elezioni al IV collegio di Milano, ebbe voti 158 il generale Garibaldi, e voti 22 il conte Paolo Belgioioso. Giovedì avrà luogo il ballottaggio.

« A Bollate non ebbe luogo l' elezione per mancanza del numero voluto degli elettori. »

Spettacoli a Milano. Leggesi nella *Lombardia* del 2:

« Lo spettacolo datosi ieri nell' anfiteatro della Arena raccolse in quel vasto recinto più di ventimila spettatori, la gran parte dei quali intervennero principalmente per il motivo che il prodotto netto era devoluto a beneficio dei connazionali feriti nei combattimenti di Sicilia.

« L'anfiteatro, adorno di bandiere, di pennoni portanti, coi colori nazionali, gli stemmi delle precipue città italiane, offriva, pel concorso di tante persone, uno spettacolo imponente.

« S'aperse il divertimento colla tombola, in cui il primo premio di lire mille venne aggiudicato in parti eguali a Francesco Castelli, milanese, a Paolo Curti di Varese e al caporale Eugenio Savattaro, del 14° reggimento.

« Il secondo premio della tombola fu ripartito a quote eguali fra Macchi Luigi, Gio. Batt. Milani e Alfredo Rossi, tutti di Milano.

« Seguivano quindi le corse dei cavalli. Nella corsa di decisione dei quattro cavalli a dorso nudo, il 1° premio di lire 400 e il 3° di lire 100 furono aggiudicati a Pasquale Bacciagaluppi; il 2° di lire 200 toccò a Pasquale Nani.

« Nella corsa di decisione dei quattro cavalli all'inglese, il primo premio di lire 1000 toccò ai fratelli Valerio; il secondo di lire 500 al suddetto Bacciagaluppi. Il terzo premio non potè essere assegnato, perchè urtatisi i cavalli di due jockeys, furono questi precipitati di sella, sì che l'uno riportò una contusione alla testa, giudicata non grave, sebbene a prima giunta si credesse morto, e l'altro una slogatura ad una mano.

« L' uno dei cavalli, essendosi rotte le gambe anteriori, venne tratto in disparte ed ucciso immediatamente.

« Nella corsa delle bighe il premio di 600 lire venne guadagnato da Carlo Brioschi e l' altro di lire 200 da Giuseppe Comizzoli.

« Lo spettacolo si chiuse con graziosi fuochi d'artifizio, che furono ripetutamente applauditi.

« Se si eccettui l'infortunio menzionato più sopra, tutto procedette col massimo ordine.

« L'introito netto, che spetta al fondo a beneficio dei feriti di Sicilia, ascenderà, crediamo, a circa 3 mila franchi. »

Arresto di monetari. — Leggesi nella *Lombardia* del 2 luglio:

« Da alcuni giorni la R. questura era sulle traccie di fabbricatori di napoleoni d'oro coniati in metallo bianco e dorati con rara abilità. Stamattina finalmente gli agenti della questura poterono cogliere il principale autore di questo turpe traffico, un tal R... che alloggiava ad uno dei principali alberghi della città, sorprendendolo nel mentre consegnava un certo numero delle false monete appena coniate, all'orefice P... che si prestava per la doratura.

« Amendue furono perquisiti, e trovati possessori di vari napoleoni d'oro fabbricati col processo economico surriferito e, tratti agli arresti, indicarono il luogo ove si trovavano i forni, i torchi e gli altri arnesi occorrenti alla loro industria. »

NOTIZIE POLITICHE

È a Torino il principe di San Giuseppe, diretto per Londra, qual rappresentante della Sicilia. Egli è stato presentato ieri al conte Cavour dal conte Amari.

I giornali clericali hanno asserito che il cardinale Corsi, arcivescovo di Pisa, era tenuto prigione in Torino, senza che fosse processato.

Il governo non ha mai avuto in pensiero di sottoporre a processo l'arcivescovo di Pisa. Esso l' ha invitato a recarsi a Torino, sia per evitare a lui spiacevoli dimostrazioni, sia per antivenire nuovi contrasti.

Avendo ieri il senato del regno adottata la proposta di legge per la promulgazione nell'Emilia e nella Toscana degli articoli della legge sul consiglio di stato e del codice penale sardo relativi agli abusi del clero, dobbiamo attenderci alla promulgazione imminente della medesima. Allora il cardinale Corsi potrà ritornare nella sua diocesi, provvedendo la legge a' delitti che

dall' autorità ecclesiastica fossero commessi.

La legge non avendo forza retroattiva, il cardinale non può essere sottoposto a processo.

Domani, giovedì, si apre a Piacenza il processo contro il vescovo, il quale, essendo qui, fu dal guardasigilli avvertito che se stimasse di recarsi nella sua diocesi per difendersi dinanzi al magistrato giudiziario, era libero, giacchè è in Torino soltanto per la propria sicurezza.

Crediamo che monsignore abbia intenzione di presentarsi dinanzi al tribunale.

Riceviamo da Palermo la notizia d'un completo cambiamento del ministero.

Pubblicheremo domani i nomi de' nuovi ministri. All' interno in luogo di Crispi c'è Natoli.

Riceviamo i giornali di Napoli del 28. L'*Iride* riprende dopo un anno di forzato silenzio le sue pubblicazioni. Esso scrive:

Mentre a noi si promette di farci rientrare nella grande famiglia italiana, da cui siamo stati così duramente e da tanto tempo divisi, gl'incendi fumano ancora nella vicina Sicilia, ed ancora insepolti sono i cadaveri sotto le palermitane macerie. Sarebbe stato un insultare al lutto di quella generosa Isola, un gioire senza limiti. Invece un evviva dal fondo del cuore liberamente prorompa agli eroi della Sicilia, ed un glorioso inno funereo sciolgliamo ai valorosi che son morti con le armi alla mano pugnando per la libertà e per la patria. Se ci è lecito finalmente di chiamarci italiani senza che una feroce prepotenza ci rincacci la parola nella strozza, è all'eroica Sicilia che noi lo dobbiamo. Gloria ai valorosi figli dell'Etna!

Or è un anno sulle alture di Cavriana e di Solferino si decidevano le sorti italiane. È ancora e principalmente a quel preziosissimo sangue versato che deve la sua risurrezione l'Italia, il cui nome, o gioia! possiamo oggi a Napoli liberamente pronunziare. Caduta, e per sempre, la preponderanza austriaca, che tanti lutti addusse, non era per ogni mente assennata più dubbioso il grande avvenire della patria comune. Oggi l'Austria si è trovata tuttavia impotente ad opprimerci; ed è per questo che possiamo in questi termini favellare ai legittori nostri.

Il *Nomade* del 28 scrive:

Riceviamo notizie da varie provincie intorno al modo onde venne accolto l'*atto sovrano*, col quale si concedeva la costituzione, e tutte concordemente ci annunziano che dovunque si serbò il massimo e più dignitoso silenzio. Coloro i quali rammentano (e sono i più) le dimostrazioni di frenetica gioia, cui dette luogo simile avvenimento nel 1848, non saprebbero oggi come spiegare il contegno assunto dall'intero reame. Si ricredano pure i nostri nemici! l'Italia del 1860 è tutt'altra che quella del 1848. — Le sventure, i disinganni, gli esempi producono pur qualche cosa nella vita dei popoli, e massime di quelli che furono travegliati da durissima sorte. Fedeli al nostro programma, non ritorneremo sopra avvenimenti che solo alla storia spetta registrare; noi non faremo che rendere omaggio alla maturità ed al senno politico mostrato dalle popolazioni di quest'ultima parte d'Italia, le quali, benchè tardi chiamate a far parte della grande familia italiana, si sono però rilevate non men nobili e generose delle altre.

Lo stesso giornale contiene le seguenti notizie:

Ieri alle ore 6 e 3[4 fu inalberato su tutti i forti il vessillo tricolore, che fu stato salutato da una salva de'castelli e de'legni da guerra ancorati nel porto. Contemporaneamente comparvero per le strade Marina, Toledo e Santa Lucia le LL. MM. il re e la regina in carrozza aperta e fregiate dei colori nazionali.

Ieri sera (27) vi fu una dimostrazione contro la polizia. — In qualche punto si venne alle mani. Si gridò: *Viva la truppa, abbasso la polizia.* Al precipitoso ritirarsi però delle pattuglie la calma fu ristabilita.

Al momento di porre in torchio il giornale, schiere di popolani ne'varii quartieri assalgono con grida di gioia i commissariati di polizia, fracassando mobili e bruciando carte, senza però commettere verun atto di ladroneccio.

Ecco la lista de'ministri come è stata data dal *Giornale ufficiale di Napoli*:

Commendatore D. Antonio Spinelli de'principi di Scalea, ministro segretario di stato, presidente del consiglio de'ministri.

Commendatore D. Giacomo de Martino, incaricato di affari presso la corte pontificia, ministro segretario di stato degli affari esteri.

Cav. D. Federico del Re, controllore generale della R. tesoreria, ministro segretario di stato dell'interno e della polizia generale.

Principe di Torella D. Nicola Caracciolo, ministro segretario di stato degli affari ecclesiastici.

D. Giovanni Manna, ministro segretario di stato delle finanze.

Marchese D. Augusto la Greca, ministro segretario di stato de'lavori pubblici.

D. Gregorio Morelli, procurator generale presso la G. C. criminale in Salerno, ministro segretario di stato di grazia e giustizia.

Maresciallo di campo D. Giosuè Ritucci, ministro segretario di stato della guerra.

Retro-ammiraglio D. Francesco Saverio Garofalo, ministro segretario di stato della marina.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Trento, 27 giugno.

I nostri amici arrestati nella notte del 24 furono relegati, parte in Boemia, parte in Moravia: nè occorre dire che non fu fatto loro alcun processo o data alcuna spiegazione dell'arbitrario procedere. Il vecchio Bassetti fu mandato a confino nella remotissima città di Jungbungzlau: degli altri, chi fu mandato a Tabor, chi a Znaym e a Pilsen e a Iglau, e così via. Il giorno fissato alla partenza era ieri: e benchè la polizia, che aveva fiutato per l'aria una imponente dimostrazione popolare, lo avesse tenuto celato, pure il suo segreto era stato scoperto; e una turba infinita di gente era accorsa alla stazione della ferrovia per attendervi gli amati concittadini e dar loro una prova solenne di affetto e di simpatia. Ma queste prove non garbano punto al governo, il quale è tanto certo di essere odiato dall'intero paese, che da ogni nube, anche innocente, teme possa sprigionarsi la folgore; cosicchè per evitare lo scoppio della temuta procella, fece tradurre gli arrestati in alcune carrozze alla prossima stazione, dove raggiunsero la ferrovia che mette a Bolzano. Li scortavano due commissari, uno dei quali, pur troppo lombardo: uno di quei tristi e abbiettissimi sgherri che seguirono nella fuga l'armata imperiale. Egli è quel medesimo che andò alla villa del Bassetti e lo trovò che leggeva alla moglie e alla figliuola non so che giornale, certo non proibito. Trattollo villanamente, insolentemente, lo fece svestire da capo a fondo; onde la moglie si dolse di quella scortesia, e il commissario rispose: « *Va bene, va bene così: quando cambieranno governo faranno altrettanto e peggio con noi.* » Questa risposta corse di bocca in bocca, e il popolo la prese come augurio di prossimo bene. Tutti speriamo che s'avverino quanto prima le sue schernitrici parole!

Ed ora conviene che vi parli d'un altro fatto che ha la medesima significazione politica. Non appena fu destituito il podestà conte Manci, che tutto il consiglio comunale offerse in massa le sue dimissioni. Si può egli trovar più nobile, più dignitosa protesta contro gli abusi e le violenze del dominio straniero? È la rappresentanza d'una intera città, un corpo eletto dal popolo e riconosciuto dallo stesso governo che si ribella, che si ritorce contro di esso! E poi vengono a parlarci del pugno di faziosi! Il fatto è che in tutti è vivo egualmente e fecondo l'amore d'Italia. Molti per essa o versarono il sangue nelle ultime guerre, o son pronti a versarlo nelle pugne imminenti; molti abbandonaron per essi questi monti diletti ed ogni agio della vita cercando un rifugio nelle vostre città: altri gemono rinchiusi nelle fortezze, altri relegati in lontane e squallide terre; e quelli che rimasero combattono, non potendo per ora di più, con l'animo, e vincono, dando splendidi esempi di coraggio e di civil dignità.

Nota della Direzione. *Nella precedente corrispondenza di Trento era stato annunziato l'arresto dei fratelli Rinaldi. Ora riceviamo notizia che in paese correva voce dell'arresto, ma che non era fondata.*

— Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Francoforte*:

Il barone de Bach, ambasciatore d'Austria a Roma, ha testè inviato a Vienna un rapporto, nel quale rappresenta la situazione degli stati pontificii come desolante; il progetto del riorganamento dell'esercito papale colla formazione di un numero di reggimenti esteri può esser riguardato come svanito. Il generale Lamoricière, malgrado i suoi talenti e i suoi grandi sforzi, è nell'impossibilità di comporre un insieme da tanti elementi discordi, e si pente dell'essere incaricato di una missione il cui successo è più che dubbioso. Però non è vero che abbia dato la sua dimissione. Si crede generalmente che un movimento nelle Marche non potrebbe essere impedito, perchè non si può contare nè sui soldati romani, nè sui volontari stranieri.

— Si è molto parlato in questi ultimi tempi della morte violenta del conte Palffy, ufficiale austriaco al servizio del papa. Alcuni dissero che egli stesso s'era data la morte, in seguito ai rimproveri fattigli pubblicamente dal generale De Gregorio, il quale lo condannava anche ad otto giorni di carcere; altri vollero far credere ad un duello, i giornali austriaci narrano la cosa in questi termini:

« Il primo tenente Giorgio conte Palffy, già al servizio austriaco in un reggimento di volontari, e che era da poco entrato nelle file dell'esercito pontificio, in cui aveva avuto l'onorevole incarico di organizzare la cavalleria leggiera, fu trovato morto il dì 16 giugno nella sua abitazione in Viterbo, da un colpo di pistola.

«Sentiamo da fonte sicura che vi sono dati certi essere stato quell'infelice giovane uffiziale vittima d'un assassinio; dacchè la stanza in cui fu trovato il corpo era in grande disordine, e mancava tutto il denaro a lui appartenente, meno una piccola somma ch'era riposta fra la biancheria. La salma fu deposta nella chiesa di S. Angelo a Viterbo con tutta la pompa ecclesiastica, e con tutti gli onori militari il giorno 18 corrente. »

— Scrivono da Vienna, 27 giugno, alla *Gazzetta di Colonia*:

La corte prenderà il lutto per 15 giorni per la morte del principe Girolamo; cioè lutto stretto per otto giorni, e mezzo lutto per il restante del tempo.

— Ecco il testo preciso della nota della *Gazzetta di Vienna*, relativa al processo Eynatten:

Dalla minuta investigazione militare giudiziaria relativamente alle frodi commesse dal barone Augusto d'Eynatten nell'amministrazione militare affidatagli nell'anno 1859 investigazione seguita anche dopo la morte del medesimo, risulta che veruno degli organi di servizio che gli furono addetti, partecipò alla fraudolenta sua gestione di ufficio.

Questo risultato si spiega già dalla circostanza, che secondo le attendibili prove ch'esistono, il barone d'Eynatten mettendo innanzi la personale fiducia posta in lui, in considerazione delle urgenti condizioni di guerra, seppe in tutte le disposizioni d'ufficio nelle quali egli mirava a dei criminosi secondi fini, rimuovere la cooperazione di tutti gli organi d'ufficio che gli erano addetti, e quindi rendere impossibile ad essi ogni eventuale opposizione, nonchè rendere superfluo ogni loro consiglio.

— In una corrispondenza del *Nord*, colla data di Pesth, 27 giugno, troviamo:

Il signor Benedek, comandante militare dell'Ungheria, ha stabilito non solo le sue batterie di piazza, ma eziandio le sue batterie volanti. Non vi sgomentiate punto, non sono batterie di cannoni, ma semplicemente batterie di cucina. Egli fa la guerra in pranzi, ciò che val meglio che un secondo Solferino. Dopo il suo pranzo di Buda, viene quello di Nagy-Koeroes. A Buda si concertava, si provava; a Nagy-Koeroes si cantava e si rappresentavano delle scene mimiche, in cui il feld-maresciallo governatore non avea la più bella parte. Ecco ciò che si è passato:

Vi arrivò il generale, metà da viaggiatore dilettante, metà da comandante militare. Egli avea sperato di trovar le strade pavesate, guardie d'onore, deputazioni, ecc.; ma fu obbligato di chieder la strada del palazzo di città, e si fece condurre al liceo de' protestanti. La gioventù lo accolse col canto dello *Szozat*, inno patriottico di Voeroesmarty, divenuto la *marsigliese* degli ungheresi. Il generale, che ha combattuto contro la sua patria, ha dovuto essere poco contento di questa accoglienza, ma ebbe la prudenza di non dimostrarlo.

Dopo aver fatto l'ispezione della guarnigione e de' stabilimenti pubblici, il generale Benedek ha dato un pranzo alle persone che lo accompagnavano nella sua ispezione. Ma un borghese gli presentò alla fine del pranzo un'ascia (*fokosch*), dicendo: « signor generale, vi offro in ricordo quest'arma antica; è una di quelle di cui si servì la legione nera del nostro glorioso re Mattia Corvino, quando egli aveva preso Vienna e ne ebbe scacciato Federico III d'Absburgo. »

Il generale prese il *fokosch* e ne ringraziò il donatore, come se nulla avesse compreso di questo simbolico linguaggio, che è abbastanza chiaro.

— La *Corrispondenza Havas*, colla data del 27 giugno, scrive:

Diversi giornali, sulla fede di alcune corrispondenze straniere, annunciano da più giorni che si sarebbe fatto un accordo tra la Prussia e l'Austria sulla questione tanto dibattuta del comando e del nuovo organamento dell'armata federale, alla quale queste due potenze sono tenute di fornire ciascuna tre corpi distinti. Si crede a Vienna potersi dubitare ancora della realtà di quest'accordo.

L'Austria, è vero, non solleverebbe più difficoltà per essere dell'avviso della Prussia in ciò che concerne la divisione in due armate di tutti i contingenti federali, di cui la metà sarebbe posta sotto il comando d'un generale austriaco, e l'altra sotto un generale prussiano; ma questa combinazione incontra sempre la più viva opposizione da parte de'quattro regni secondari; essi non consentiranno mai, in effetto, a lasciar incorporare le loro armate in quella della Prussia, la cui preponderanza sempre crescente riguardano, forse con qualchè ragione, come pericolosa per l'indipendenza interna de'loro stati.

Tutto indica perfino che questi quattro regni potranno intendersi prossimamente tra loro per formare, riunendo i loro contingenti, una terza armata federale, di cui la Dieta di Francoforte sarebbe chiamata a nominare il generale in capo, ad esclusione della Prussia e dell' Austria.

Questa combinazione sembra non essere che mediocremente accetta a Berlino; a Vienna, al contrario, non troverebbe alcuna opposizione, per la semplice ragione che menomerebbe necessariamente la potenza militare della Prussia, in tal caso largamente controbilanciata dai quattro regni uniti di Wurtemberg, Sassonia, Baviera ed Annover.

L'Austria si sarebbe mostrata molto più favorevole alle vedute della Prussia in ciò che concerne le riforme militari, se il principe reggente avesse consentito a garantirle, con un trattato particolare, la conservazione delle provincie italiane che possiede ancora. Ma il gabinetto di Berlino, malgrado tutto ciò che è stato tentato in questi ultimi tempi, non ha discontinuato a respingere le proposte fatte a questo riguardo.

Si annunziava ieri, che tutti gli uffiziali al servizio del papa, di cui un certo numero si trovavano in congedo, in Austria ovvero si occupavano di operazioni di arruolamento per l'esercito papale, hanno ricevuto ordine di raggiungere immediatamente i loro corpi negli stati del papa.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 luglio, mattina.

Il *Moniteur* annunzia la presentazione del progetto di legge per lo stabilimento di fili telegrafici tra Francia e America.

Londra. La regina, all'apertura del tiro nazionale, ha manifestato il proprio piacere d'incoraggiare un corpo che renderà permanente la forza limitata esclusivamente alla difesa del paese.

Alla camera dei comuni il signor Sheridan chiede se è vero che il governo napolitano arma ed incoraggia l'agitazione dei lazzaroni, e se, in caso d'insurrezione, il signor Elliot ha le istruzioni ed i mezzi di proteggere gl'inglesi residenti in Napoli.

Lord J. Russell risponde essere esatto che una parte dei lazzaroni è opposta alle riforme. Soggiunge che Brenier fu aggredito da parecchi lazzaroni. Annunzia che cinque vascelli inglesi trovansi nella rada di Napoli.

Riguardo alla quistione colla Svizzera, Russell annunzia che l'Inghilterra e la Russia hanno accettato la riunione di una conferenza.

Ravenna, 3 luglio.

Leggesi nell'*Adriatico*:

« Oggi il tribunale ha condannato il vescovo di Faenza a tre anni di carcere e quattromila lire di multa in base agli articoli 268 e 269. »

Parigi, 3 luglio sera.

I funerali di S. A. I. il principe Girolamo sono riusciti splendidi. Assistevano alla funzione gli ambasciatori delle poterze estere, fra i quali il ministro sardo. Folla immensa.

Roma, lunedì. Il Santo Padre si è recato a visitare le fortificazioni di Civitavecchia. Acclamazioni popolari.

Parigi, 3 luglio sera.

Lettere giunte a Marsiglia recano notizie da Palermo in data del 25. I consigli convocati prepareranno le liste elettorali. Il voto universale a cui sono chiamati il popolo e lo esercito è per l'annessione al Piemonte. I comuni pagheranno un' indennità ai deputati.

Lettere da Napoli in data del 30 recano:

S. M. il re ha inviato il conte d'Aquila a visitare due volte il barone Brenier, ed ha ordinato la formazione immediata della guardia nazionale.

Il giornale officiale annunzia che la maggioranza della popolazione è calma. L'avvocato Romano è nominato prefetto di polizia. — Un proclama del governo proibisce le grida ed invita i militari a dissipare qualsiasi assembramento usando moderazione.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
3 *luglio* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	Matt.	80 80	80 90 31 ag.
1859 5 0[0 Emil.	Matt.	81 75	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214	215 1[4
Franc. s. M.	214	215 1[4
Lione	99 80	99 »
Londra	25 08	24 90
Parigi	99 80	99 »
Torino *sconto*		4 1[2 0[0
Genova *sconto*		[illegible]
Milano *sconto*		4 1[2 0[0

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
ORO		
Doppia da 20	20 »	20 52
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5	» 0[0
id. Carlo X	4	» 0[0
id. nuovi	»	» 0[0

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno sulla fascia del giornale il numero d' ordine, sono pregati di unire al reclamo questa fascia o indicar il numero affinchè si possa più presto verificare la causa del reclamo.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell' abbuonamento anche i COUPONS di rendita dello Stato.

Bollettino scientifico dei denti artificiali. Loro importanza sotto il doppio rapporto dell'utilità e della salute.

Une bouche est indispensable
Pour manger sa part d'un repas,
Mais mâcher est un préable
Quand les morceaux ne fondent pas.
Le nez respire et la main touche
De Comus les dons succulents,
Mais à quoi bon ouvrir la bouche
Si, par malheur, elle est sans dents?

Desaugière.

La necessità di far rimpiazzare con dei pezzi artificiali i denti estirpati o perduti, è stata proclamata fin dai tempi più remoti così dai *medici* che dai *poeti* di tutti i paesi. « Che l'*osso* e l'*avorio* rimediino ai disordini della bocca di Eglea, grida il poeta Giovenale, che la cortigiana *Galla*, più seducente e più furba, tolga nella notte i suoi denti artificiali, » dappertutto si trovano le traccie benefiche della *protesi dentaria*.

Ma egli è sopratutto in Francia che quell'arte ha realizzato i più serii ed i più importanti progressi. Fra i dentisti che hanno maggiormente contribuito al suo sviluppo noi dobbiamo citare in primo luogo **G. Fattet**, dentista in via St-Honoré, 255. Artista così abile che patrizio coscienzioso, questo dentista ha creato un nuovo sistema di denti e di dentiere inalterabili tenenti solidamente alle arcate dentarie senza il soccorso di piastre, uncini, legature o pivuoli.

Non si potrebbe trovare niente di più leggero, di più solido e di più fermo nello stesso tempo alle gengive che le dentiere così parziali che complete eseguite da questo abile pratico.

Esenti da ogni specie di meccanismo, esse imitano le gradazioni e le forme così variate dei denti naturali, esse rendono alla voce la sua chiarezza e il suo strepito, esse mantengono e consolidano i denti restanti; sono in una parola il più gran progresso compiuto ai nostri giorni in questo ramo così importante dell'*arte dentaria*.

Perciò questo dentista riceve ogni giorno da diversi paesi dell'Europa le testimonianze le più lusinghiere di stima e di riconoscenza. Siccome ella sarebbe cosa troppo lunga il qui riprodurle, sarà bastante il citare la lettera seguente che gli è stata indirizzata da un personaggio *augusto* con preghiera di comunicarla ai giornali:

« Signore,

« Discendente d'una famiglia illustre
« io crederei mancare al mio nome
« se io non venissi a rendere una
« pubblica testimonianza della mia
« riconoscenza all'abile dentista Fattet,
« al quale io devo la mia seconda
« esistenza.

« Vogliate aggradire, ecc.

« *Conte* H. DE F. »

In presenza di una lettera così lusinghiera, noi non abbiamo più bisogno d'insistere sulla superiorità dei denti Fattet, i soli che abbiano per essi la triplice sanzione del *tempo*, dell'*esperienza* e dei *corpi scientifici*. (1)

AVVISO

Col giorno 7 corrente luglio scadono i fatali per l'aumento sul prezzo delle due case poste all'asta avanti il Tribunale Provinciale di Torino il giorno 22 giugno ora scorso, situate l'una in via Borgo nuovo N. 4, per lire 87,400 producente L. 10,300 di pigioni, e l'altra in via della Chiesa N. 3, per L. 68,400 fruttante L. 11,500 di pigioni.

I prezzi offerti offrono ai capitali l'utilità di un investimento sicuro ad un tasso straordinario.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. —

PANORAMA da giardini e terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

THE GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE
DI
ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA
Col capitale di **25,000,000** di franchi

costituita per atto del Parlamento

Londra, 37, Old Jewry — *Parigi, 15, rue Drouot*

SUCCURSALE ITALIANA — **autorizzata**

Torino — DAL REGIO GOVERNO

Via Conciatori, 30 — con decreto

casa Bolmida. — 28 settembre 1855.

Operazioni realizzate annualmente negli ultimi esercizi

1855-1856	. . .	**Fr. 14.533,339 25**
1856-1857	. . .	**» 19,025,800 »**
1857-1858	. . .	**» 22,785,250 »**

Nell'esercizio più recente le operazioni realizzate sorpassarono la cifra di **25,000,000** di franchi.

Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati ammontano a franchi 1,927 994.

Gli assicurati compartecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'**ottanta per cento**;

Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di franchi **2,631,818 35**,

E il loro riparto diede a favore dei sottoscrittori un risultato del 22 al 54 per cento in aumento dei capitali rispettivamente assicurati.

Il nuovo riparto avrà luogo alla fine del corrente esercizio 1859-1860. Vi parteciperanno tutti i contratti conchiusi anteriormente al 1° agosto p. v. I contratti posteriori non godranno che del successivo riparto, il quale avrà luogo nel 1865.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI

Assicurazioni in caso di morte

Una persona dell'età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari un capitale di fr. 10,000 oltre alla compartecipazione all'80 per cento degli utili, i quali, volendo, si possono esigere in contanti ad ogni riparto.

Assicurazioni miste

Una persona di 30 anni, per mezzo di un'annua economia di fr. 348, assicura un capitale di fr. 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia l'età dei 60 anni od ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

Assicuraz. dotali e generali

Un padre contraendo un'assicurazione sulla testa d'un figlio nel primo mese di vita del medesimo, pagando fr. 275 all'anno, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un minimum di fr. 10,000 ripetibili quando l'assicurato avrà compiuta l'età di 21 anni ed inoltre la compartecipazione all'80 per cento degli utili provenienti dalle mortalità e dalle decadenze.

Somigliante combinazione può applicarsi anche agli adulti.

Rendite vitalizie.

A 50 anni 8 47 per cento; a 60 anni 10 54 per cento; a 70 anni 14 92 per cento, ecc. ecc.

La Compagnia Gresham colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone.

Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia, lui morto, a quelli della sua famiglia.

Rivolgersi per schiarimenti, informazioni, prospetti ed altro alla sede della *Succursale Italiana*, via Conciatori, 30, in Torino; ed altrove ai rappresentanti locali della medesima.

ALBERGO DEL MONTE-ROSA
in **ALAGNA**, Valsesia

Per godere dello spettacolo dei ghiacciai non è punto necessario valicar le Alpi, il versante italiano delle medesime contiene tali bellezze e tali scene di sublimi orrori che non la cedono per nulla alle più famose della Svizzera. Facile è l'accesso al Monte-Rosa per la Valle-Grande di Sesia, ed in Alagna, alle falde del medesimo, il sig. Guglielmina-Depaulis ha aperto già da qualche tempo un comodo e ben avviato albergo, al quale ha aggiunto quest'anno buon numero di camere mobigliate in una casa attigua di recente costruzione. Puntualità nel servizio, bontà di cibi, eccellenti carni di vitello e moderazione nei prezzi, ecco quanto offre ai signori viaggiatori che vorranno recarsi a respirare le fresche e balsamiche aure di quei monti, ad ammirare le bellezze di quella grandiosa e selvaggia natura.

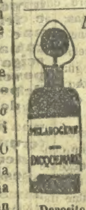
Vedi l'opuscolo **Il Monte-Rosa** presso Schiepatti e gli Eredi di Pietro Marietti a Torino.

CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

Solidità guarentita, *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCAGLIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte. Potageri economici.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

LA VERA
CHIAROVEGGENTE SONNAMBULA
LEOPOLDA *nata* FILIPPA

che prima eserciva in via Argentieri, presso il di lui fratello, tiene **Gabinetto Magnetico** ove dà sedute private per consultazioni d'ogni genere, specialmente per malattie, coll'assistenza di un medico. Via di Porta Nuova, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, n. 8, casa Musy, piano 3°, primo uscio a destra appena salita la scala.

NB. L'abuso che ne fanno certuni del proprio nome è improprio e clandestino.

VIGNA

di due giornate d'affittare o da vendere, con ampio alloggio mobigliato, sul colle di Saluzzo. Indirizzo ivi dal sig. medico **Peano**.

Villa d'affittare

sui colli di questa città, valle dei Salici, strada carrozzabile dell'antica polveriera, distante 20 minuti dal ponte in ferro, attigua a quella denominata lo Schioppo, composta di nove camere, mobigliate, tappezzate e verniciate a nuovo, con acqua salubrissima.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. in scienze ispettore d'Accademia, di Parigi. Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole*, *Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica. impoverimento del sangue.* Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto.* — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50. Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'EGGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

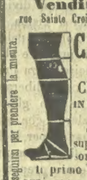
La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi cholera, vomiti delle donne gravide. convalescenze,* ecc. — La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. — *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.



CALZE PER VARICI
LEPERDRIEL
CINTURE ADDOMINALI
IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Mariaser*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

PENNE-EMMANUEL
(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO,
Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. *1 50.* — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.